



- 21 GIUGNO**
Anniversario della dedizione della parrocchia Santissima Trinità (1991).
- 22 GIUGNO**
Pellegriaggio del clero diocesano nella "Valle Santa" a conclusione dell'anno pastorale.
- 23 GIUGNO**
Solennità del Sacro Cuore di Gesù, alle 18 in Cattedrale la celebrazione eucaristica con la consacrazione al cuore di Gesù.

Corpus Domini. Giovedì scorso a Civitavecchia grande partecipazione di fedeli alla Messa e alla processione presiedute dal vescovo Luigi Marrucci

«Nel deserto per ascoltare il cuore»



La benedizione eucaristica (foto: Antonio Dolgetta)

L'omelia del presule: «Celebriamo il mistero dell'unità dei molti che formano un corpo solo, Gesù Cristo, presente nell'Eucaristia»

DI ALBERTO COLALACOMO

«Comuniamo per essere la Chiesa di Dio, questo è il mistero del Corpus Domini: l'unità dei molti che formano un corpo solo, Gesù Cristo, presente oggi nell'Eucaristia». Così il vescovo Luigi Marrucci, commentando la prima lettera ai Corinzi nella quale Paolo fa memoria dell'istituzione

dell'Eucaristia, ha spiegato il significato della solennità nella Messa che si è svolta giovedì scorso nella Cattedrale di Civitavecchia. Quella che si è riunita è la Chiesa costituita intorno al suo pastore per partecipare al mistero dell'Eucaristia, rendendo grazie e testimoniare l'amore che Gesù ha

insegnato. Questo, ha spiegato il presule, è la solennità del Corpo e del Sangue del Signore. Un appuntamento che si ripeterà oggi a Tarquinia con cui la diocesi celebra la solennità rispettando sia il calendario tradizionale, che istituisce il Corpus Domini il giovedì della seconda settimana dopo la Pentecoste evidenziandone il legame con il giovedì santo, sia con il calendario della Chiesa italiana che lo ricorda la domenica successiva. Una festa istituita nel 1264 da papa Urbano IV affinché il popolo cristiano potesse partecipare con speciale devozione alla Messa. L'omelia del vescovo Marrucci si è poi sviluppata su due concetti ripresi dalle letture proposte anche nella liturgia odierna.

Anzitutto il brano tratto dal libro del Deuteronomio, in cui Mosè invita il popolo a «ricordare il primo cammino, quello che il Signore gli ha fatto fare per uscire dalla terra di Egitto, dalla condizione di servo, per condurlo nel deserto». Un percorso lungo «per vedere cosa aveva nel cuore e fare una verifica». «Tutto ciò che il Signore offre - ha ricordato il presule - è un dono che crea un debito». Quello che il Signore chiede ad Israele, ha detto Marrucci, «lo chiede anche a noi: uscire fuori da noi stessi, dall'individualismo, dall'autoreferenzialità, per attraversare il deserto della vita e ascoltare il cuore». Il dono del

Oggi cerimonie a Tarquinia

Oggi il vescovo Luigi Marrucci presiederà la celebrazione eucaristica per il Corpus Domini alle 10.30 nella chiesa di San Francesco a Tarquinia, alla quale seguirà la processione eucaristica per le vie della città abbellite con la tradizionale infiorata. Nella chiesa del Suffragio in piazza Matteotti è visibile la mostra fotografica sulle «infiorate del Duomo» e le «infiorate storiche» promossa dal Gruppo Scout Tarquinia 1.

Battesimo, il dono dell'iniziazione cristiana, indubbiamente lega in modo indissolubile al Signore: «siamo quindi debitori di una risposta altrettanto generosa, attraversare il deserto per scrutare il nostro cuore». Il secondo pensiero proposto dal Pastore è relativo alla lettera paolina. «Il calice della benedizione e il pane spezzato - ha detto - sono comunione al corpo e al sangue del Signore per essere un corpo solo con Lui e tra di noi, cioè per essere Chiesa». Il vescovo ha ricordato le recenti celebrazioni per l'anniversario di dedizione della Cattedrale: «vissute come un evento per impegnarci a essere di più comunità». Monsignor Marrucci ha poi spiegato che «pane, vino e Spirito sono i tre protagonisti dell'eucaristia: nutriri di quel pane e abbeverati da quel sangue noi siamo transustanziati in unità. Diventiamo un corpo solo, quello visibile di Cristo. Con questa convinzione dell'essere in Lui siamo in cammino, possiamo percorrere il deserto della vita, con le sue gioie e le sofferenze, pronti anche a guardarci sempre dentro perché nel cambio del cuore c'è la sostanza di una vita rinnovata dallo Spirito Santo».



I laboratori pastorali

Consiglio pastorale diocesano

«Una cinchia di trasmissione alle comunità»

Una cinchia di trasmissione degli indirizzi pastorali alle comunità parrocchiali e alle aggregazioni laicali, un nucleo di fedeli rappresentativo delle realtà territoriali, competente e formato attraverso l'esperienza svolta nei gruppi di appartenenza. Sono queste le caratteristiche del nuovo consiglio pastorale diocesano che si va formando: a tracciare il profilo del nuovo organismo sono stati i membri uscenti che si sono incontrati per l'ultima volta lo scorso 9 giugno presso la curia vescovile. Nel ringraziarli per l'impegno di questo triennio, il vescovo Luigi Marrucci ha evidenziato come «sia stata sicuramente un'esperienza positiva che in diocesi mancava da oltre un decennio». Il presule ha anche messo in risalto che «sia nella vita civile che in quella ecclesiale, ci troviamo di fronte a una crisi dei consigli collegiali, ancora più accentuata in diocesi piccole come la nostra». Durante il mandato triennale, il consiglio uscente ha lavorato soprattutto nella programmazione dei convegni annuali - sia in fase di ideazione che di verifica - sperimentando il lavoro fatto nei laboratori nelle due zone pastorali della diocesi e collaborando con il vescovo per la stesura delle «Indicazioni». Tra le priorità, per il prossimo mandato, monsignor Marrucci chiede un maggior coordinamento tra l'organo collegiale diocesano e quelli parrocchiali.

Civitavecchia

Venerdì riapre al culto la chiesa di san Giovanni

DI GIOVANNI INSOLERA *

Venerdì 23 giugno, nella vigilia della festa del santo titolare, la diocesi di Civitavecchia-Tarquinia presenterà i lavori di restauro strutturale della chiesa di San Giovanni, sita in piazza Aurelio Saffi a Civitavecchia. La cerimonia di inaugurazione si terrà alle 19 alla presenza del vescovo Luigi Marrucci. Il progetto è stato realizzato usufruendo del finanziamento della Conferenza Episcopale Italiana derivante dai fondi dell'8x1000 alla Chiesa Cattolica. San Giovanni è attualmente, dopo la distruzione della chiesa domenicana di Santa Maria a seguito dei bombardamenti del 1943, la chiesa più antica di Civitavecchia. È stata, infatti, edificata nella seconda metà del diciassettesimo secolo grazie al lascito testamentario del capitano Tereuzio Collemodi, che istituiva la Comenda Collemodi dell'ordine dei Cavalieri di Malta, dotandola



La facciata di San Giovanni

di numerose proprietà immobiliari. L'ordine di Malta, a cui era di fatto affidato il comando della flotta pontificia di stanza in Civitavecchia, fu protagonista della difesa delle coste dagli assalti barbareschi almeno fino alla seconda guerra di Morea. Come scrive lo storico Vincenzo Annovazzi (1853) «Ecco pertanto, che la pietà d'un ricco e nobile cittadino si determina di fabbricare una chiesa del loro Ordine con proporzionata abitazione annessa, in forma di commenda, di buona rendita annuale fornita, e dedicata alla Gloriosa Vergine Maria Madre di Dio, ed al precursore San Giovanni Battista patrono dei cavalieri».

Nell'anno 1828, la chiesa venne acquistata dal marchese Vincenzo Calabrine e adattata a cappella familiare, per passare successivamente alla Confraternita del SS.mo Nome di Dio, che ne detenne la proprietà fino ai primi anni del dopoguerra. Il restauro del 1950, con la nuova consacrazione del vescovo Bianconi, fu uno dei momenti più significativi della rinascita della città e, in particolare, del rione popolare che attorno alla chiesa si era costituito nel corso dei secoli precedenti. Negli anni più vicini a noi la chiesa di San Giovanni istituì un nuovo legame con la storia della città essendo stata officiata dagli ultimi papi domenicani, che risiedevano in Civitavecchia dall'inizio del XV secolo. Successivamente, divenne sede operativa della Caritas diocesana e sarà affidata alla comunità di Sant'Egidio per lo svolgimento delle proprie attività assistenziali e religiose, come periferia della parrocchia di Santa Maria sotto la cura del parroco monsignor Cono Firinga. Questo nuovo restauro si è reso necessario per ripristinare le coperture della chiesa e risarcire la facciata, le pareti e il campanile gravemente danneggiati. La ditta Editer, affidataria dei lavori, ha voluto provvedere anche alla tinteggiatura dell'intero edificio. La diocesi di Civitavecchia-Tarquinia esprime la propria gratitudine all'architetto Valentina Ferrari e all'ingegnere Giuseppe Solinas per la loro generosa partecipazione alla realizzazione del progetto.

* direttore diocesano Ufficio Beni culturali



mosaico

La festa di Mondo Nuovo

Sabato 24 giugno la Comunità "Mondo Nuovo" festeggia il 38° anniversario di fondazione con una giornata aperta agli amici e a quanti desiderano partecipare presso il Centro Madre di "Villa Paradiso" (S.P. Litoranea Km 1,75 a Tarquinia). Alle 10 ci sarà la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Luigi Marrucci e, al termine, l'incontro con il fondatore Alessandro Diottassi. La giornata proseguirà con il pranzo e l'animazione pomeridiana.

Una bicicletta con i Salesiani

«In bici sotto questo sole» è lo slogan della bicicletta amatoriale per le vie di Civitavecchia che domenica 25 giugno, alle 9, partirà dall'oratorio salesiano. L'iniziativa, promossa dalla parrocchia della Sacra Famiglia con il patrocinio del Comune, è aperta a tutti.

«Un film che unisce tre generazioni»

Martedì scorso più di trecento spettatori hanno assistito all'anteprima del film «Messia» il vescovo ha ringraziato il cast

«È agevole fare l'attore, anche se si mette la maschera e si recita. La vita è un'altra cosa. Il Vangelo ha bisogno di essere vissuto e incarnato. È facile assumere un atteggiamento ma più difficile instaurare una relazione che è un evento da incarnare e mostrare con la vita». Così il vescovo Luigi Marrucci ha ringraziato le oltre 150 persone che hanno reso possibile il film «Messia» in occasione dell'anteprima che si è svolta lo scorso 13 giugno presso il

cinema "Buonarroti" dei Salesiani a Civitavecchia. Intervendendo all'inizio della serata, insieme al regista Pietro Giorgetti, il vescovo ha invitato i oltre trecento spettatori «non tanto a ingiungere alla bellezza e alla bravura, quanto a riappropriarsi di una identità di figli di Dio e mostrarlo con la nostra vita». Presentando l'opera, Giorgetti ha spiegato che il progetto «nasce a costo zero» e ha «unito tre generazioni di persone credenti e non, che hanno condiviso il messaggio evangelico». «Un'opera - ha detto - che di "colossal" ha solo il grande impegno dei partecipanti e l'amore che hanno messo per realizzarlo». Oltre cinquanta scene girate quasi tutte in esterno e più di due ore di durata: numeri che la dicono lunga

sulla compostità del progetto che ha visto coinvolto nel tempo di Quaresima e di Pasqua, in modo totalmente volontario, le parrocchie e le realtà ecclesiali della Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia. Nata su iniziativa di un gruppo di giovani, con l'aiuto del regista Giorgetti, la supervisione e il patrocinio della diocesi, all'iniziativa hanno collaborato anche i comuni di Civitavecchia, Tarquinia, Montalto di Castro, Allumiere e Tofia, la Proloco e l'associazione del Presepe vivente di Tarquinia, l'Azione Cattolica di Allumiere, l'associazione dei 40 martiri di Sebaste di Montalto di Castro, l'arciconfraternita del Gonfalone di Civitavecchia e Imago Urbis, la legione Decima Fretensis, la scuola di danza Free Fusion.



Giuseppe Scoglio interpreta Gesù

La sceneggiatura, che ripercorre la vita di Gesù secondo il Vangelo di Giovanni, si conclude con alcuni episodi degli Atti degli Apostoli. Il film verrà distribuito gratuitamente alle comunità parrocchiali per essere utilizzato nelle attività pastorali, in particolare per il catechismo dei bambini.